



Il direttore generale del gruppo Bonfiglioli, Marco Cesari, sopra e mentre mostra una pala eolica che monta tecnologia forlivese



## Bonfiglioli è già oltre la pandemia «Assunzioni e fatturati record»

Il settore mobilità ed eolico, che fanno capo a Forlì, ha toccato i 620 milioni di euro. «Nel 2021 andrà meglio»

Il Covid sembra già alle spalle, sia da un punto di vista economico che sanitario, almeno dalla prospettiva dello stabilimento Bonfiglioli lungo via Mattei, a Villa Selva, il più grande del gruppo. Da lunedì anche i 700 dipendenti di Forlì potranno vaccinarsi nella sede centrale a Bologna; tra prima, seconda e terza ondata, si sono contati 60 contagiati, tutti esterni. E poi ci sono i bilanci: il 2020, l'anno della pandemia mondiale, è stato quello del record. Almeno per ora. «Prevediamo che il 2021 andrà ancora meglio», dice il direttore generale del gruppo, Marco Cesari. Intanto, sono appena stati assunti a tempo indeterminato 30 dipendenti.

Forlì è il quartier generale della business unit intitolata Mobility & Wind, ovvero il luogo in cui si progettano e realizzano riduttori per macchine movimento terra ma anche per pale eoliche: Forlì è il punto di riferimento di altre cinque fabbriche in tutto il mondo. Shanghai in Cina, San Paolo in Brasile, India, Germania, America (dove Bonfiglioli rifornisce un cliente come Caterpillar). Queste sei 'sorelle' hanno fatturato 620 milioni - più del 60% dell'intero gruppo - di cui 217 vengono dall'eolico. «Il mercato delle macchine movi-

mento terra - racconta Cesari - si è contratto, a seconda dei paesi, dal 10 al 30%, con l'eccezione dell'Asia. È soprattutto il settore delle costruzioni che ha tirato il freno. Mentre il settore wind è cresciuto del 25%, da 170 a 217 milioni». Alla fine, nonostante il Covid, è stato un anno da record. Come si spiega? «In questo caso la pandemia non ha inciso sugli affari, è dipeso da vari incentivi governativi sulle energie rinnovabili». Facendo parte della filiera dell'energia, tra l'altro, Bonfiglioli non si è mai fermata neanche durante il primo lockdown. «A parte un weekend per riorganizzarci, siamo sempre stati aperti».

A Villa Selva soffia fortissimo il vento dell'innovazione. «Unione Europea e Stati Uniti puntano a

essere a emissioni zero entro il 2050, la Cina nel 2060. E, contrariamente a quanto si pensava qualche anno fa, l'eolico sta vincendo la sfida sui pannelli fotovoltaici. Le turbine si stanno rivelando più performanti». Un settore nel quale Bonfiglioli è «leader mondiale»: «Il 30% lo equipaggiamo noi con i nostri riduttori. Sono nostri clienti tutti i principali produttori d'energia del settore». E le prospettive di crescita non sono finite. Primo,

**LEADER MONDIALE**  
Il 30% delle turbine in tutto il mondo, dei principali produttori di energia, montano riduttori ideati in via Mattei

«perché in questo 2021 abbiamo ordini e fatturati di grande rilievo». Secondo, perché sono in vista ingenti investimenti pubblici e le previsioni dicono che cresceranno le pale off-shore, in alto mare. «Dove non è facile fare manutenzione. E noi possiamo puntare sulla nostra affidabilità». Grazie a soluzioni, competenze e progetti rigorosamente made in Forlì.

«Villa Selva è e resta il nostro laboratorio», assicura Cesari. La paura, di questi tempi, non è solo quella del contagio. C'è anche quella di perdere il lavoro. «Spostare una linea di produzione in Cina, dove il mercato mobility è già ripartito, sarebbe stato facile. Ma non avrebbe avuto senso da un punto di vista sociale. Non abbiamo voluto disinvestire niente».

Marco Bilancioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un anno, lo stabilimento di Forlì ha investito 200mila euro sulle protezioni anti-Covid: «Abbiamo ripensato gli uffici. Anche se nessuno ce lo chiedeva, abbiamo messo i plexiglas in mensa. Ma a un certo punto - dice il dg Marco Cesari - ho smesso di tenere i conti». Perché la priorità era un'altra: «Con 700 dipendenti, il rischio di un focolaio era alto. Meglio eccedere con lo zelo. Il problema era la paura. Volevamo che i nostri dipendenti si sentissero sicuri. Che questo fosse per loro il posto più sicuro in cui stare. Siamo orgogliosi di quanto fatto».

I numeri danno ragione all'azienda: 60 casi, nessuno ricoverato e tutti contagiati

Lotta al virus, nella sede di Bologna 500 dipendenti al giorno

## «Sicurezza, investiti 200mila eu E da lunedì profilassi per tutti»

all'esterno, mediamente 10-15 tamponi di controllo ai loro colleghi, 10 asintomatici scoperti in due distinte campagne di tamponi rapidi, altrettante effettuate con i test sierologici.

A marzo di anno scorso a un certo punto in fabbrica erano in 20. «Nessuno sapeva cosa fare». Oggi i lavoratori sono divisi su tre turni, con uno stacco di 15 minuti in modo da evitare

contatti, mai più di 250 persone in compresenza. Nel frattempo sono stati ridisegnati gli uffici e gli spogliatoi, è stata creata un'infermeria interna. E ora arrivano i vaccini: «A Bologna stimiamo di fare 500 vaccini al giorno, tanto che apriremo il nostro hub anche ad altre aziende. Potremo immunizzare l'intero stabilimento di Forlì in un giorno e mezzo».

I dipendenti degli uffici 200. «Avevamo attivi smartworking già prima Covid, poi lo abbiamo implementato e ovviamente esisterà dopo la pandemia, su base lontana. Ma la parte prestante del lavoro è in presenza. Siamo un po' tradizionalisti stalgici. Ma fa parte della inclusività che regna c

### I DIPENDENTI

Trenta nuovi a tempo indeterminato «Questo è il nostro laboratorio, non abbiamo voluto disinvestire»